

2. Il complesso archeologico sottostante Palazzo Nervegna a Brindisi

Paola Palazzo *

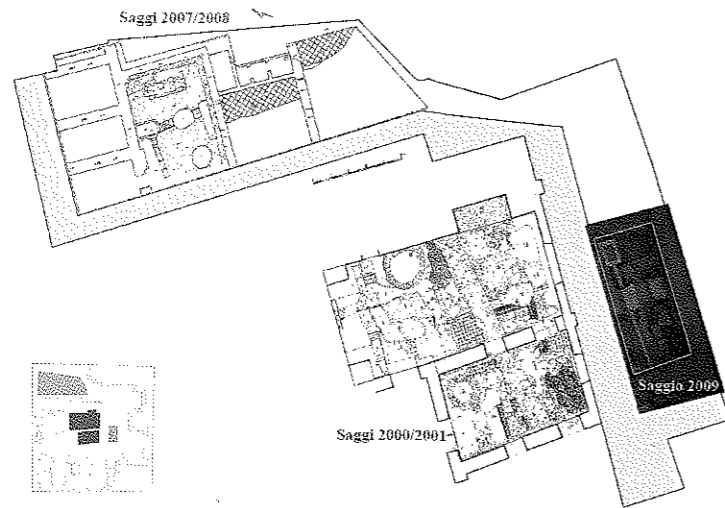


Fig. 1. Planimetria generale del complesso archeologico; in evidenza le aree indagate. Elaborazione grafica di P.Palazzo.

Impianto della domus e successive trasformazioni – prima e media età imperiale

La fase di frequentazione di età romana è documentata, in tutti i settori finora indagati, da strutture e rivestimenti pavimentali riconducibili a vani di rappresentanza e di servizio di un prestigioso edificio, da identificare con una domus di età imperiale (fig. 1). I primi e più cospicui rinvenimenti sono avvenuti durante le indagini condotte all'interno del complesso negli anni 2000 e 2001¹. Nel corso dei

successivi interventi di scavo, effettuati nel cortile esterno del Palazzo, negli anni 2007/2008² e 2009³,

Beni Archeologici della Puglia. La documentazione archeologica riferibile alle aree indagate, è stata interamente eseguita da Giuseppina Caliendo; le immagini, i rilievi, oltre alle considerazioni conclusive di seguito riportate, sono state estrapolate dalla relazione di scavo curata da Giuseppina Caliendo. La documentazione fotografica utilizzata è stata riprodotta nelle figg. 3.1, 4.2, 5.1, 5.3.

Le immagini corrispondenti alle figg. 6, 7, 4.1, 20.1 sono state eseguite da Viviana Rampino.

² La ripresa dell'indagine archeologica a Palazzo Nervegna è avvenuta nel 2007; i lavori di scavo hanno avuto inizio il 26 Novembre 2007 si sono conclusi il 25 Gennaio 2008. In accordo con il funzionario responsabile della Soprintendenza per Beni Archeologici della Puglia, Dott.ssa A. Cocchiario e il Direttore dei Lavori, Arch. C. Sciarra, è stato deciso di intervenire contemporaneamente in due diversi settori allestiti all'interno dell'edificio, negli ambienti 6/7 e 8, e all'esterno, nell'ala occidentale del cortile. Le operazioni di scavo sono state coordinate da Paola Palazzo che si è avvalsa della collaborazione di Ilaria Barbaresi, Astrid D'eredità e Teresa Leone, ciascuna incaricata, con competenze specifiche, di prestare assistenza tecnica allo scavo, elaborare la documentazione scientifica ed organizzare la sistemazione dei reperti archeologici nei locali adibiti a magazzino all'interno di Palazzo Nervegna. Durante la prima settimana i lavori sono stati concentrati all'interno dell'edificio, allo scopo di completare lo scavo in alcuni dei contesti già indagati nel corso delle precedenti campagne condotte nel 2000 e nel 2001.

³ Nel mese di Luglio 2009 è stata svolta nel cortile esterno del Palazzo una breve indagine archeologica programmata nell'ambito delle attività di ricerca previste nel progetto Europeo "SOPRA E SOTTO" LA CITTA' EUROPEA. La settimana dal 13 al 17 Luglio ha visto la partecipazione nelle attività di scavo, come da programma, di sei archeologi dell'Università di Girona (Catalogna): David Vivó Codina, Lluís Palahí Grimal, Marc Lamuà Estañol, Marc Sureda Jubany, Ana Costa Solé, Jordi Vivo Llorea. Il rilevamento delle strutture emerse nella fase iniziale dello scavo è stato effettuato da Christian Darles e Pierre Pisani de L'Ecole nationale supérieure d'architecture

* Archeologa. Responsabile degli scavi.

¹ L'indagine archeologica all'interno del complesso di Palazzo Nervegna è stata avviata nei mesi di Agosto e Settembre del 2000, a seguito del rinvenimento di lacerti pavimentali in mosaico messi in luce durante lo scavo di una trincea eseguita in occasione dei lavori di ristrutturazione del complesso, riguardanti, in particolare, interventi di restauro conservativo e statico sulle fondazioni del pianterreno del Palazzo. In relazione a quanto emerso è stato disposto, da parte della Soprintendenza Archeologica della Puglia, l'apertura di altre quattro trincee lungo i muri di fondazione dei tre vani, indicati nella planimetria di progetto con i numeri 6/7, 8 e 9, allo scopo di verificare la presenza di altri rivestimenti pavimentali e strutture ad essi connessi. Un resoconto delle indagini è contenuto in: A. Cocchiario, L. Masiello, M.T. Giannotta, G. Quarta, *Brundisium. Recenti rinvenimenti di sectilia e tessellati pavimentali*, in *Atti dell'VIII Colloquio dell'AISSCOM* (Firenze 2001), Ravenna 2001, pp. 669-688.

Nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno del 2001 i lavori di scavo sono stati ripresi con un'indagine estensiva all'interno degli ambienti 6/7 e 8, settori che, nella precedente campagna di scavo, avevano restituito reperti di grande interesse strutturale e decorativo. Le indagini sono state condotte da Giuseppina Caliendo della CAST srl di Bari con la direzione scientifica della Dott.ssa Assunta Cocchiario, funzionario della Soprintendenza per i

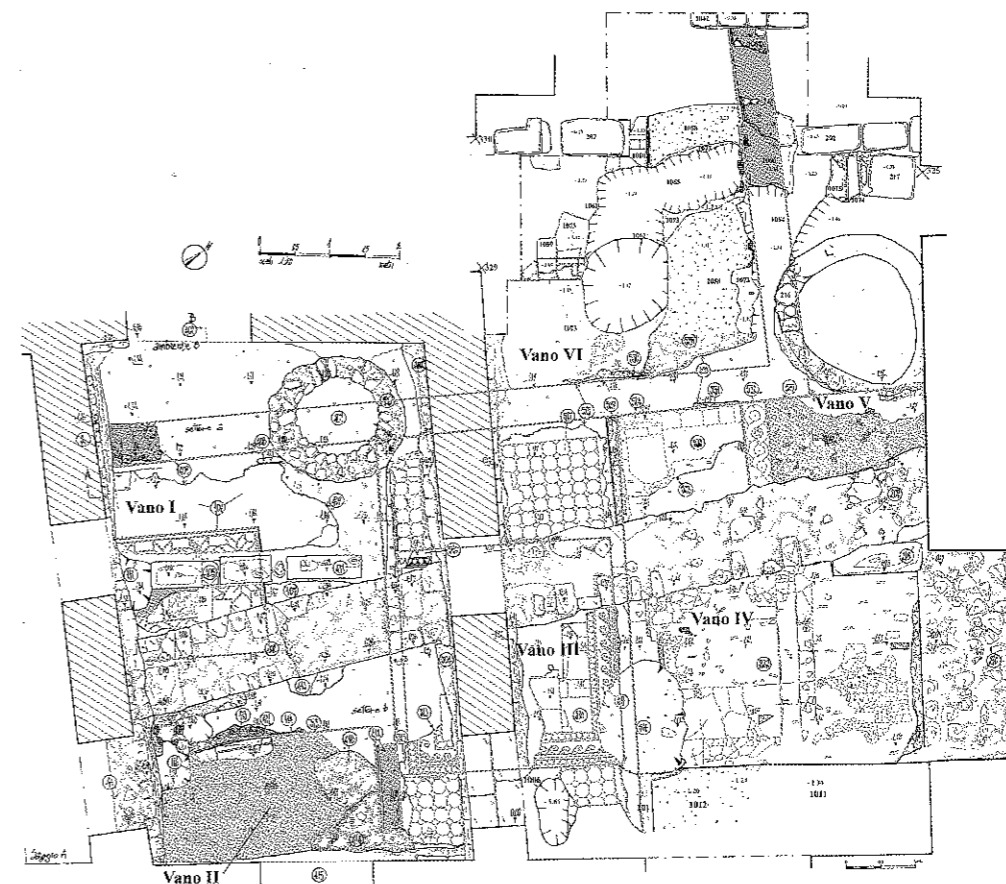


Fig. 2. Elaborazione della planimetria dell'area indagata all'interno del complesso negli anni 2000 e 2001 con aggiornamento dei saggi effettuati nel 2007/2008. In evidenza le strutture, i pavimenti e la ricostruzione dei vani della domus. Elaborazione grafica di P.Palazzo.

sono emersi ulteriori elementi strutturali e decorativi che, integrati con quanto già documentato, hanno consentito di definire con maggiore dettaglio lo sviluppo planimetrico di alcuni spazi abitativi e di avanzare ipotesi sull'estensione e funzionalità del contesto edilizio riportato alla luce.

Esaminando la planimetria dell'area indagata negli anni 2000 e 2001 e tenendo conto delle con-

siderazioni conclusive ed ipotesi interpretative elaborate da parte di chi ha condotto gli scavi e dei responsabili e consulenti scientifici della Soprintendenza Archeologica della Puglia⁴, è stato possibile ricostruire, sulla base dei rivestimenti pavimentali, il perimetro di alcuni dei vani che, si presume, abbiano costituito il settore "di rappresentanza" della domus (fig. 2). In posizione centrale rispetto all'intera area indagata all'interno del complesso, è stato individuato un ambiente rettangolare (vano III)⁵, la cui estensione è stata calcolata in base allo sviluppo del tappeto musivo. Il pavimento è decorato con una composizione geometrica in tessere nere con ottagoni collegata da rombi, su fondo bianco. Al centro spicca un emblema quadrato, realizzato in opus sectile con impiego di lastre rettangolari di materiale

de Toulouse. Il posizionamento topografico ed il quadro d'unione dei saggi è stato eseguito da Magali Cabarrou. Le indagini, svolte sotto la direzione scientifica della Dott.ssa A. Cocchiario, sono state dirette da Paola Palazzo, incaricata dal Comune di Brindisi a svolgere attività di coordinamento dei lavori di scavo, e da Ilaria Barbaresi che ha curato la redazione della documentazione scientifica. Nella fase finale dell'indagine e delle attività di documentazione, che si sono concluse in data 24 Luglio, ci si è avvalsa della consulenza tecnica del restauratore Vincenzo Caiulo.

Il settore d'indagine - SAGGIO VI - è stato allestito nell'ala sud occidentale del cortile, a ridosso della cabina elettrica e della recinzione che separa Palazzo Nervegna dal condominio di Via Casimiro, in un'area ritenuta di grande valore ed interesse archeologico per la posizione strategica di raccordo e di continuità, sia con i vani della domus di età imperiale rinvenuti all'interno di Palazzo Nervegna, sia con i "resti archeologici", tuttora visibili, in Via Casimiro, riconducibili ad edifici di età repubblicana ed imperiale (su questo argomento si veda da ultimo A. Cocchiario, *Brindisi romana - L'area archeologica di S.Pietro degli Schiavoni*, 2001).

⁴ V supra nota 1.

⁵ La numerazione dei saggi di scavo e dei vani della domus è quella indicata nella documentazione scientifica redatta dalla CAST e viene qui riproposta nell'identica sequenza.

misto, fra cui spicca l'ardesia, la breccia corallina e l'alabastro, delimitato da una cornice policroma a tessere bianche, nere e rosse con motivo ad onde correnti tra file di ovoli (figg. 2-3)⁶. Intorno a questo vano, ipoteticamente identificato con il *triclinium*, si dispongono altri ambienti attigui e comunicanti. Sul lato occidentale si aprono due vani, adiacenti fra loro; il primo (vano I), delimitato da due setti murari paralleli, orientati Nord-Est/Sud-Ovest è contraddistinto da un tappeto musivo decorato con motivo geometrico a stelle, losanghe romboidali e rettangoli in tessere nere su fondo bianco, che fa da cornice ad un riquadro con motivo figurato policromo a tessere minute (figg. 2, 4)⁷. Il secondo ambiente (vano II) è caratterizzato da un pavimento realizzato con tessere fittili⁸, peculiarità che ha fatto avanzare l'ipotesi di una destinazione d'uso a zona di servizi (v. fig. 2).

Sul lato orientale della sala III si estende un piano pavimentale con lastre di marmo venato chiaro (vano IV), il cui profilo è ricostruibile attraverso le impronte leggibili sul massetto di allettamento, realizzato in malta chiara con inserti di tegole e lastre di marmo (figg. 2, 5)⁹. La lacunosità e frammenta-

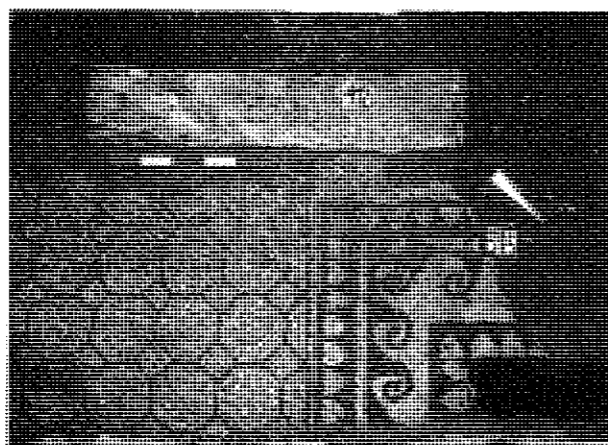


Fig. 3. Vano III; particolari del tappeto musivo e delle lastre marmoree.

rietà del rivestimento non ha consentito di ricostruire interamente lo schema decorativo e di misurarne la sua estensione, tantomeno di ipotizzare l'originaria configurazione del vano ed i rapporti con l'adiacente sala del *triclinium*. Non è escluso, infatti, che in fase d'impianto della *domus*, la sala III fosse più estesa rispetto a quella ipotizzata e che il piano pavimentale comprendesse oltre al tappeto musivo con emblema, anche il rivestimento a lastre marmoree

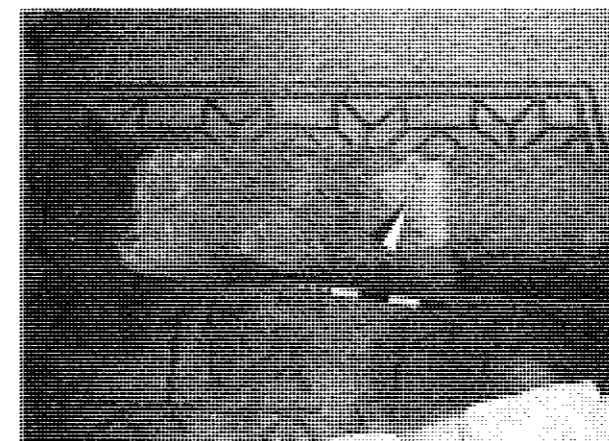


Fig. 4. Vano I; tappeto musivo e particolare del riquadro con motivo figurato policromo. Il pavimento risulta tagliato dall'inserimento di una struttura a blocchi.

(vano IV)¹⁰; ipotesi motivata, peraltro, dall'assenza di tracce di muri divisorii sui pavimenti, inseriti solo in una successiva fase di ristrutturazione¹¹.

L'attraversamento di un muro medievale che s'inserisce con andamento Nord-Ovest/Sud-Est (v. *infra* e fig. 19), intercettando in profondità le strutture di età romana, interrompe la continuità dei piani pavimentali in questione con quelli che contraddistinguono gli altri vani che si disponevano nel settore settentrionale; ossia un ambiente con pavi-

¹⁰ All'estremità meridionale dell'area indagata nel 2007/2008 (settore a dell'ambiente 6/7) è emersa un'altra porzione della decorazione geometrica ad ottagoni collegati da rombi pertinenti alla pavimentazione del vano III ed in connessione, la preparazione in malta con inserti di frammenti ceramici per l'alloggiamento del rivestimento in lastre marmoree del vano IV. Attraverso alcune lacune è stato possibile mettere in luce lo strato di terra, a matrice argillosa, molto compatta con inclusi bianchi, individuabile anche in altri settori indagati, corrispondente al piano di cantiere utilizzato per l'impianto dell'intero complesso abitativo.

¹¹ Sono ipoteticamente attribuibili a muri divisorii, i blocchi di calcare, USM 415, 417, 218, inseriti con tagli praticati nei piani pavimentali dei vani I e IV. Da attribuire ad interventi edilizi successivi anche l'impianto del cosiddetto larario (v. *infra* e nota 4 con riferimento bibliografico).

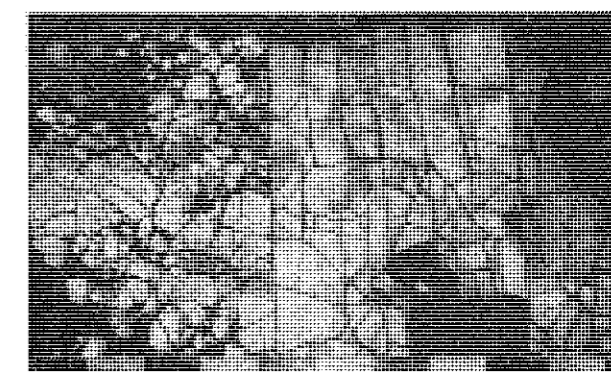
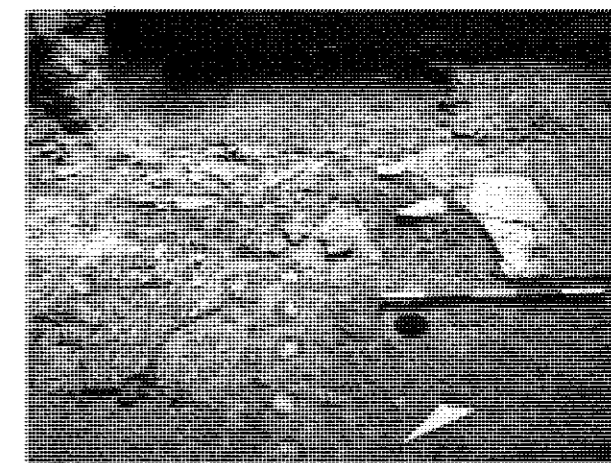


Fig. 5. Vano IV; rivestimento a lastre marmoree e preparazione pavimentale in malta.

mento in tessere fittili (vano V)¹² (figg. 2, 6), a cui è stata attribuita una destinazione d'uso analoga a quella del vano II, ed un piccolo spazio delimitato da muri rivestiti di intonaco dipinto, sovrapposti alle lastre marmoree di una precedente pavimentazione¹³, presumibilmente la stessa del vano IV che proseguiva in continuità con il tappeto musivo del

¹² Il piano pavimentale corrisponde all'USR 221.

¹³ Il rivestimento marmoreo corrisponde all'USR 533; di esso si conservano due grandi lastre rettangolari delimitate sul bordo da una fila di lastre più piccole e di dimensioni diverse. Resti di un muro intonacato, USM 531, chiudono il vano sul lato settentrionale.



Fig. 6. Vano V; pavimento in tessere fitili e inserto musivo decorato (soglia?).

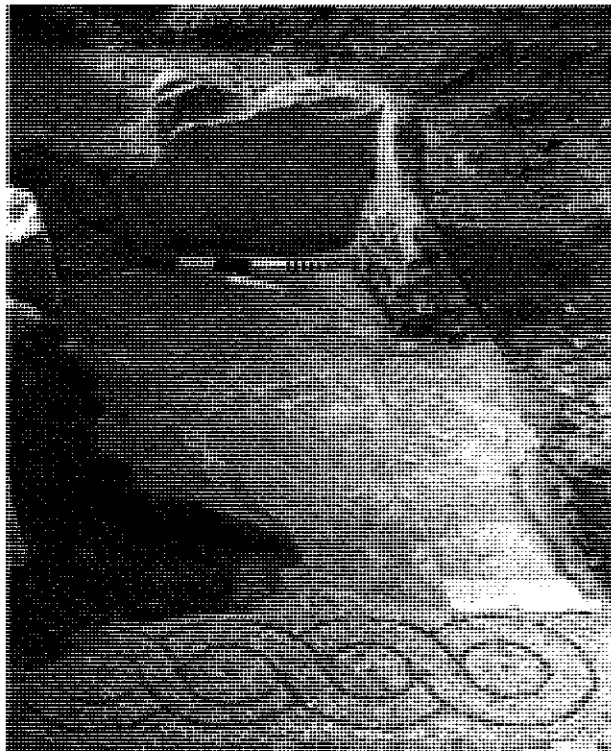


Fig. 7. Struttura intonacata sovrapposta al pavimento in lastre marmoree (larario?) e inserto musivo decorato.

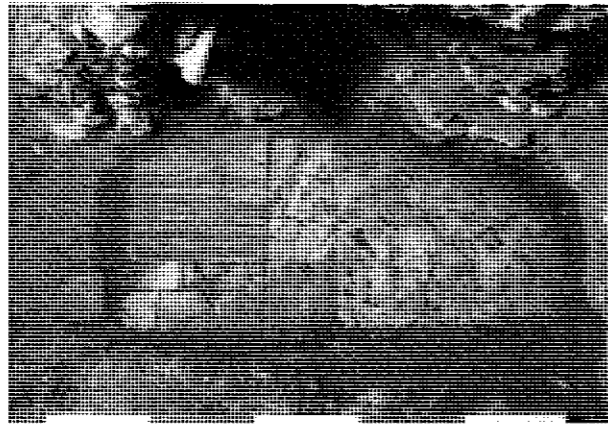


Fig. 8. Vano VI; lacerti pavimentali in lastre marmoree.

vano III (fig. 7). Per questa struttura, realizzata in una fase successiva a quella d'impianto della *domus* è stata ipotizzata una funzione di larario¹⁴. Fra il rivestimento a lastre marmoree ed il piano a tessere fitili è disposto un inserto rettangolare di mosaico (soglia?) decorato con motivo a treccia in nero su fondo bianco¹⁵ (figg. 6-7).

Altri spazi abitativi sono stati individuati nel corso dell'ampliamento dell'area di indagine nel settore nord occidentale dell'ambiente 6/7¹⁶. Sigillati dai livelli di abbandono tardo antichi (v. *infra* e nota 26) sono emersi lacerti pavimentali costituiti da lastre di marmo cipollino, greco scritto, giallo antico (fig. 8), e da fasce in mosaico con tessere bianche e nere¹⁷.

¹⁴ La struttura è delimitata dal muretto in opera cementizia, USM 529, rivestito di intonaco dipinto.

¹⁵ Si tratta, presumibilmente, di una soglia, corrispondente all'USR 532, che segna il passaggio fra i due spazi.

¹⁶ Le indagini effettuate in questo settore sono state svolte nei mesi di Dicembre 2007 e Gennaio 2008 (v. *supra* nota 2).

¹⁷ Il pavimento, originariamente unitario e allettato su di unico strato di preparazione, US 573=1073, è composto da lacerti di lastre marmoree corrispondenti alle USR 1059 e 1060 (v. fig. 8) e da frammenti di mosaico a tessere nere, USR 530.

Il rivestimento in mosaico, già parzialmente esposto nel corso delle precedenti indagini, segna il perimetro interno di un vano (vano VI, v. fig. 2) delimitato sul lato orientale e meridionale da un setto murario intonacato, di cui si conservano pochi resti del conglomerato (fig. 9) e l'impronta della muratura sul fondo del taglio delle fosse di ruberia effettuate in fase di distruzione e di abbandono dell'edificio¹⁸ (fig. 10). Strutture e pavimenti, proseguono oltre i limiti dell'attuale area di scavo e si collegano con gli altri resti murari e rivestimenti documentati nelle precedenti indagini¹⁹. Seguendo, infatti, i vari segmenti di murature, individuati all'interno degli ambienti 6/7 e 8 (fig. 11), è stato possibile ricostruire lo sviluppo e l'andamento di un'unica struttura, orientata Nord-Est/Sud-Ovest, che piega ad angolo retto verso Nord, e che, con funzione di tramezzo divisorio, delimita, a Sud, il settore della *domus* caratterizzato dalle sale I/V e, a Nord, altri spazi abitativi, di cui al momento è possibile riconoscere un unico grande vano²⁰ (v. figg. 2 e 11). La struttura in esame presenta lo stesso orientamento di altri setti divisorii riportati alla luce nei due saggi effettuati nel cortile (v. figg. 1, 11), all'interno dell'ambiente IV (Saggio IV, fig. 12) e nel settore sud-occidentale (saggio VI, fig. 13). Si tratta di murature realizzate con impiego di pietre, spezzoni di tufo e malta, rivestite di intonaco, che delimitano vani con piani pavimentali in cocciopesto, in mosaico ed in *opus sectile*²¹ (fig. 14), rinvenuti alla stessa quota dei piani di calpestio individuati nei settori indagati all'interno dell'edificio e, pertanto, verosimilmente attribuibili allo stesso contesto edilizio.

Particolare interesse rivestono le strutture emerse nel saggio VI; anche in questo caso i rinveni-

¹⁸ La struttura si ricomponne attraverso i lacerti di conglomerato rinvenuti nel settore a dell'ambiente 6/7, corrispondenti alle USM 1067 (v. fig. 9) e 531 e al rivestimento d'intonaco, USR 1068; tracce del conglomerato, US 1066, sono state rinvenute all'interno del taglio di spolliazione US 1088=525 che segue l'andamento ad L del setto murario (v. fig. 10).

¹⁹ Resti della medesima struttura sarebbero rintracciabili nei lacerti murari, USM 110 e 408, individuati all'interno del settore a dell'ambiente 8.

²⁰ Tracce diffuse di un piano di malta piuttosto duro e compatto, USR 1058=528, sovrapposto ai pavimenti in mosaico ed in *opus sectile* (v. *supra* nota 17), fa supporre un utilizzo del vano in una fase successiva a quella d'impianto del complesso. E' presumibile che a questo livello pavimentale siano connesse le strutture a blocchi USM 415, 417, 218 (v. *supra* note 11 e 14).

²¹ Le strutture in opera cementizia rinvenute nel Saggio IV, corrispondono alle USM 1023, 1051, 1052; i rivestimenti parietali alle USR 1022, 1053, 1054. Le strutture hanno funzione di tramezzi che separano spazi, presumibilmente a ciclo aperto, con pavimenti in cocciopesto, USR 1018=1055, ed inserti in *opus sectile*, USR 1072, accessibili mediante soglie in lastre di calcare - US 1048, 1076. Per i rinvenimenti nel saggio VI, si veda nel dettaglio note 22-24.



Fig. 9. Vano VI; setto divisorio intonacato.



Fig. 10. Vano VI; piano pavimentale in malta, sovrapposto ai rivestimenti in *opus sectile* e mosaico, ed impronta del setto divisorio che delimitava il lato orientale del vano.

menti sono riconducibili a pavimenti in signino e in mosaico relativi ad almeno due vani, disposti su livelli diversi, e separati da un setto murario intonacato²² (fig. 15). La struttura, orientata Nord-Est/Sud-Ovest, piega ad angolo retto verso est delimitando, a Sud-Est, un vano con pareti affrescate e pavimento

²² La struttura, molto frammentaria e lacunosa, interrotta da tagli di fosse antiche e dall'inserimento di strutture moderne, è costituita da più tratti murari, corrispondenti alle USM 12=36, 35, rivestiti di un doppio strato d'intonaco dipinto USR 20, 26, 28, 29, 33, 34. Appartiene ad una fase edilizia successiva la ripresa dell'alzato, USM 9 (v. anche fig. 13).

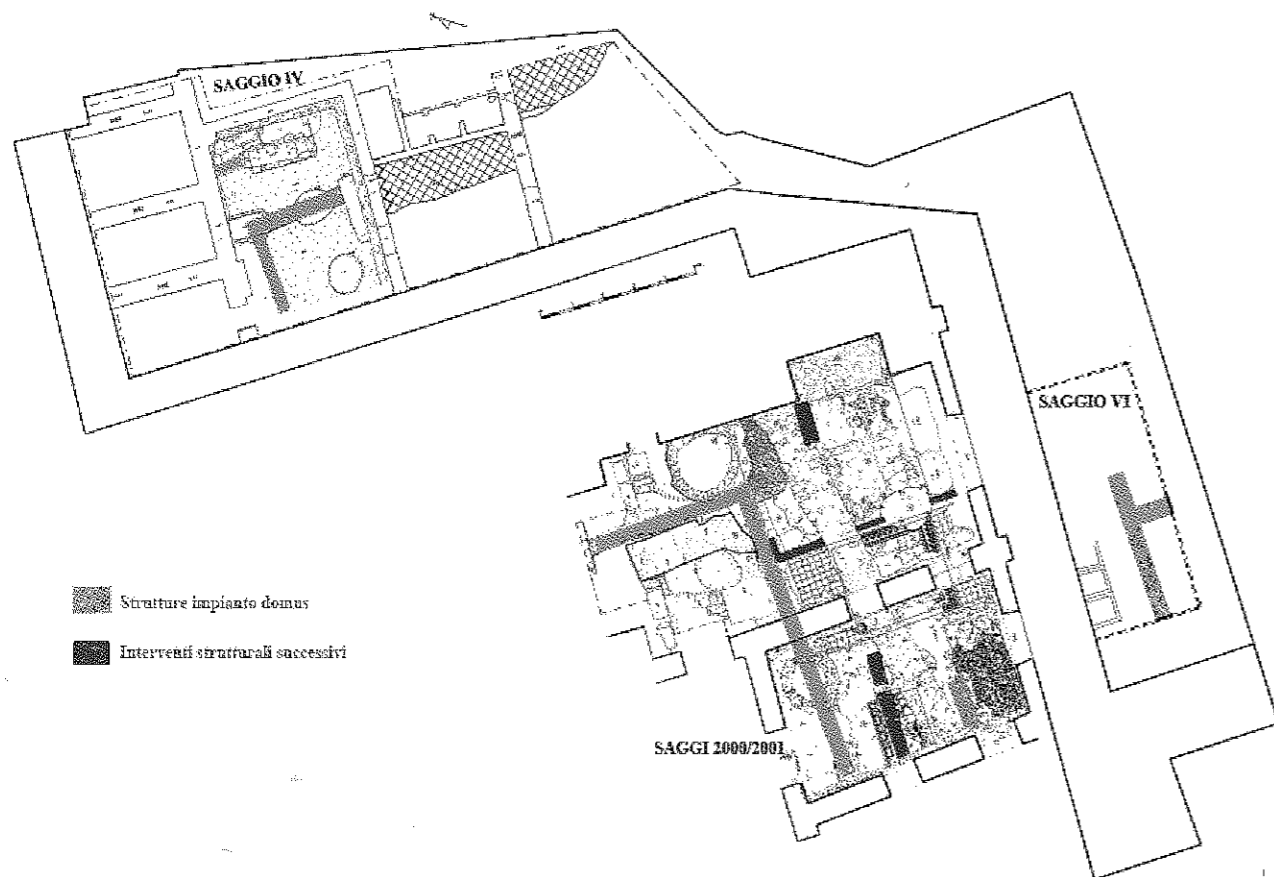


Fig. 11. Planimetria generale ricostruttiva con ubicazione delle strutture relative alla fase d'impianto della domus e degli interventi edilizi che si sono succeduti. Elaborazione grafica di P.Palazzo.

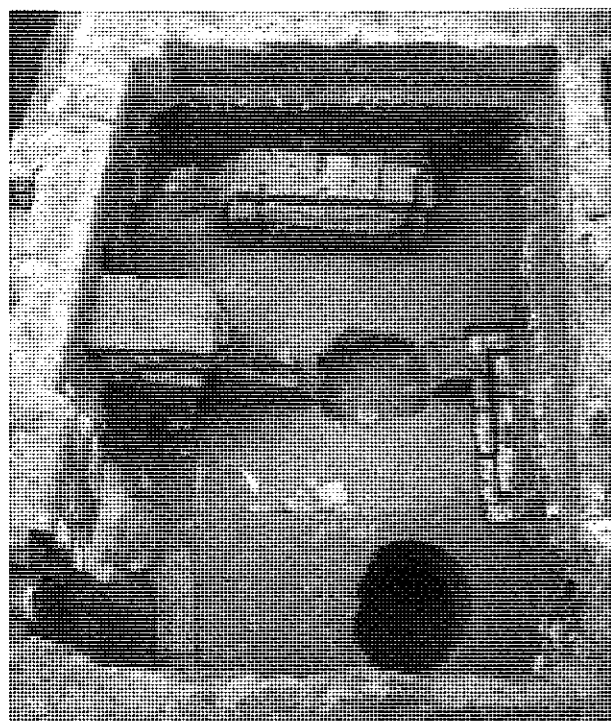


Fig. 12. Saggio IV; foto generale dell'area indagata.

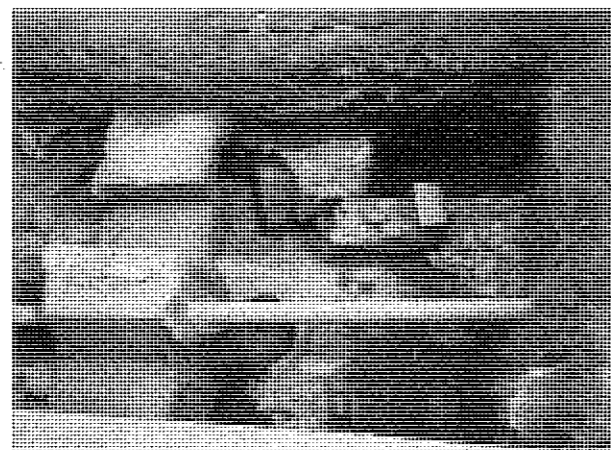


Fig. 13. Saggio VI; foto generale dell'area indagata. In evidenza il setto murario ed i pavimenti in signino e mosaico intercettati da un plinto di fondazione in cemento armato e da una condotta fognaria di età moderna.

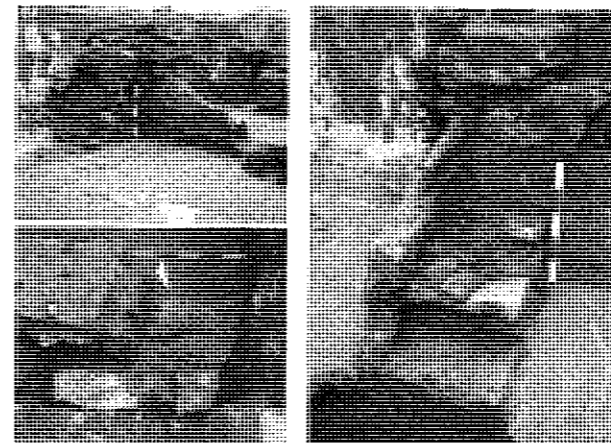


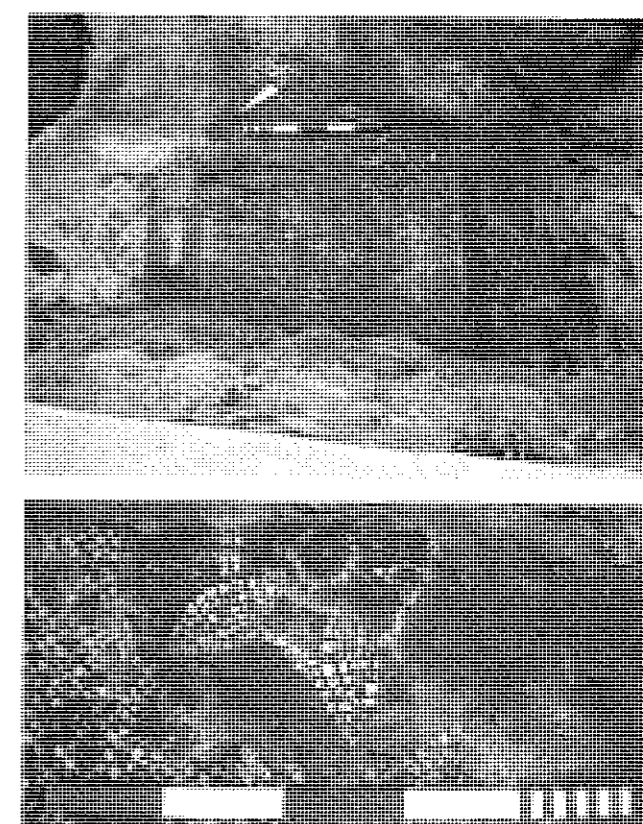
Fig. 14. Saggio IV; setti murari divisori intonacati e lacerto pavimentale in opus sectile.



Fig. 15. Saggio VI; setto murario intonacato che separa due vani posti a quote pavimentali differenti.



Fig. 16. Saggio VI; pavimenti in signino con decorazione a crocette, riquadri in mosaico e decorazioni policrome.



in signino e cornice in mosaico a tessere nere²³. Sul lato occidentale, ad una quota superiore di circa m. 0.45, si estende uno spazio apparentemente più ampio, che prosegue oltre i limiti del saggio, in direzione degli ambienti rinvenuti all'interno dell'edificio.

Qui il pavimento è costituito da una larga fascia in signino decorato a crocette con tessere bianche e nere che delimita una serie di riquadri in mosaico a fondo bianco, incorniciati da fasce nere, decorati internamente con lo stesso motivo a crocette²⁴ (fig. 16).

²³ I due setti che delimitano il vano corrispondono alle USM 35 e 36, le cui pareti sono rivestite con intonaco rosso, USR 26 e 29. Il pavimento in signino con inserimento di tessere sparse nere corrisponde all'USR 27.

²⁴ Il rivestimento pavimentale in signino corrisponde all'USR 18=19; anch'esso, al pari delle altre strutture, risulta interrotto dall'inscrizione del plinto di fondazione moderno. Il tappeto musivo corrisponde all'USR 24.

In uno dei riquadri si conserva, sul limite occidentale del saggio, un emblema policromo raffigurante un motivo floreale inscritto in un cerchio. La quota del piano pavimentale coincide con quella degli altri vani della *domus*, nonostante la tipologia del rivestimento sia riconducibile ad un contesto edilizio più antico, attribuibile alla tarda età repubblicana. L'ipotesi più plausibile è che possa trattarsi di vani appartenenti ad un complesso più antico, riutilizzato ed incorporato in fase d'impianto della *domus* di età imperiale. E' molto verosimile che ci sia una pertinenza fra le strutture rinvenute all'interno del saggio VI ed i rinvenimenti dell'adiacente area archeologica di Via Casimiro, da cui provengono pavimenti in signino e in mosaico riconducibili a contesti edilizi della tarda età repubblicana²⁵.

Fase di abbandono – Età tardo antica

In tutti i settori indagati, sia all'interno che all'esterno del complesso, è stato individuato, ad una profondità di circa un metro dall'attuale piano di calpestio, uno strato unitario di riporto e di livellamento²⁶ che sigilla le strutture ed piani pavimentali relativi all'impianto dell'edificio e alle sue successive fasi di frequentazione. L'interro, riconducibile alla fase di abbandono della *domus*, è costituito da terra a matrice argillosa, molto compatta, con grumi di malta ed intonaco sbriciolato e tracce sparse di bruciato, contenente elementi di crollo, fra cui frammenti di tegole e stucchi decorati, assieme ad un'elevatissima quantità di frammenti di intonaco grezzo e dipinto.

²⁵ Sui rinvenimenti archeologici dell'area archeologica sottostante Via Casimiro si veda da ultimo il contributo di A. COCCHIARO in *Brindisi romana. L'area archeologica di San Pietro degli Schiavoni*, Valenzano 2001.

²⁶ All'interno del complesso, in tutti i settori di scavo è stata rinvenuta un'unica sequenza stratigrafica corrispondente a strati di terra, US 512, 521, ed isolate zone di bruciato, US 414, che sigillano strati di crollo, US 404, 411, 513, 524 che hanno restituito, oltre a materiale edilizio, frammenti vitrei e ceramici, fra cui frammenti di sigillata africana, lucerne ed anfore commerciali di produzione tardo antica (A. Cocchiaro 2001, *Brundisium. Recenti rinvenimenti*, op. cit., pp. 670-671). Da segnalare un dato numismatico di rilievo, proveniente dallo strato di crollo US 404, costituito da "folles di bronzo datato intorno al 333-334 d.C."; fra i reperti rinvenuti nel crollo US 524: "due frammenti di lucerne di età imperiale", mentre fra gli stucchi decorati sono degni di nota "tre cornici sovrapposte decorate con palmette e fiori di loto, maschere, teste nimbate, onde correnti, corse di animali; motivi diffusi a Pompei nella prima imperiale".

Nell'area del cortile all'interno del Saggio IV è stato individuato un unico interro che corrisponde alle US 1024=1050, da cui provengono pochi reperti ceramici ed un'alta percentuale di stucchi decorati assieme ad intonaci bianchi e grezzi; lo strato corrispondente nel Saggio VI è rappresentato dalle US 6 e 10, distinte perché separate dal setto murario che delimita i due vani. Entrambi gli strati sigillano una sequenza di strati costituiti da frammenti d'intonaci dipinti con decorazioni stilisticamente molto simili a quelli rinvenuti nei settori indagati all'interno del complesso.

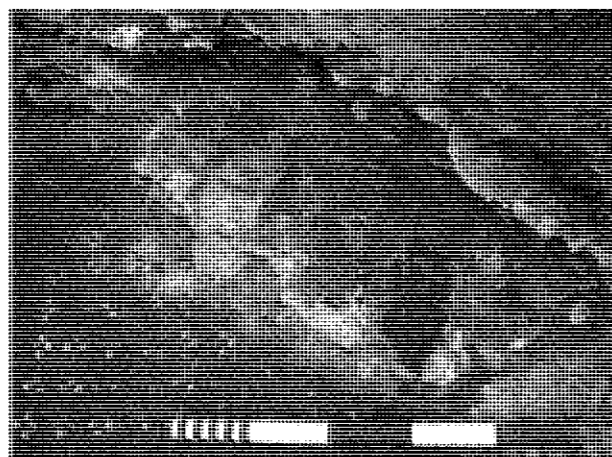
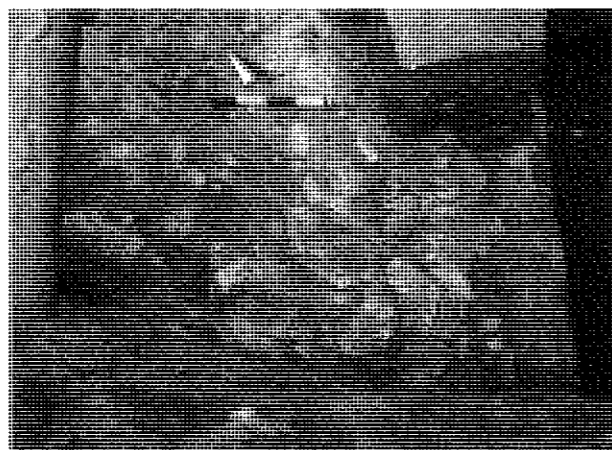


Fig. 17. Saggio VI; Strato con micro sequenza d'intonaci dipinti e particolare di un frammento rimasto *in situ*.

In alcuni dei settori indagati la rimozione dello strato ha messo in luce una microsequenza di frammenti d'intonaci, bianchi e policromi, intervallati da sottili letti di terra argillosa (fig. 17). All'interno del saggio VI, la posizione e la sistemazione degli intonaci, sovrapposti e poggiati sui sottostanti piani pavimentali in signino e mosaico, farebbero propendere più per un'ipotesi di apprestamento volontario finalizzato alla creazione di una preparazione pavimentale o al rialzamento di un piano di calpestio, piuttosto che all'effetto e alla conseguenza di un crollo, come inizialmente si poteva pensare. Tale ipotesi è sostenuta dalla scarsa presenza, nel settore indagato, di elementi di crollo riconducibili a strutture murarie di supporto delle pareti affrescate.

Sepulture di età tardo antica

In una fase di frequentazione del sito, che possiamo verosimilmente collocare intorno al V/VI secolo d.C., nell'area corrispondente all'attuale settore occidentale del cortile (saggio IV), viene destinato uno

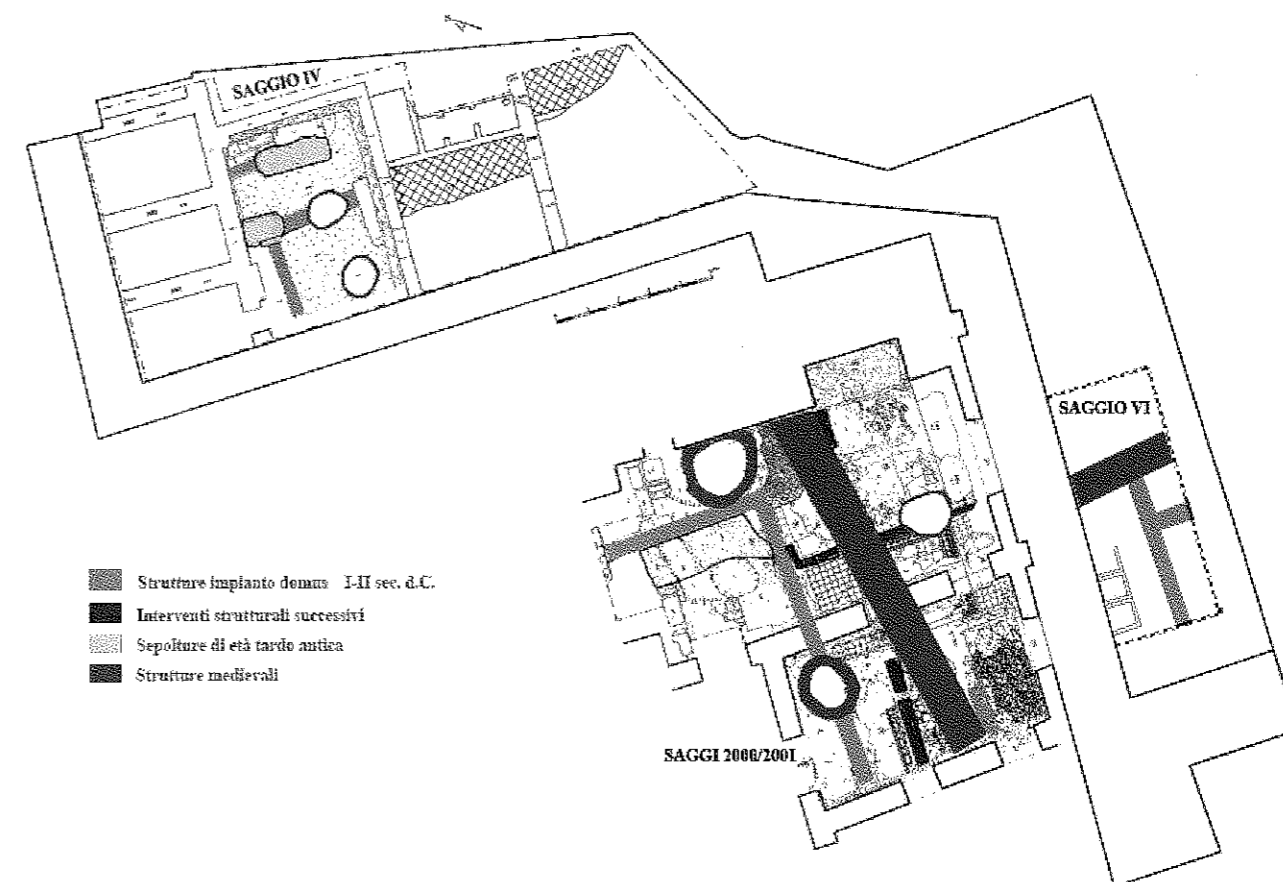


Fig. 18. Planimetria generale ricostruttiva delle strutture relative alla fase di frequentazione tardo antica e medievale del complesso, sovrapposte all'impianto della *domus* di età imperiale. Elaborazione grafica di P. Palazzo.

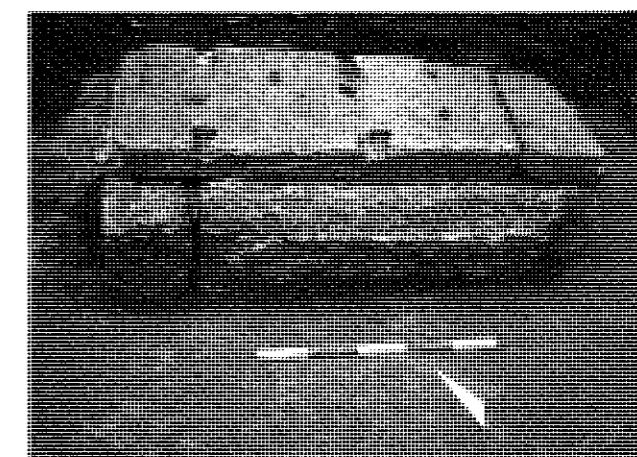


Fig. 19. Saggio IV; tombe a cassa T1 e T2. In evidenza la tomba T2 realizzata con materiale di reimpiego.

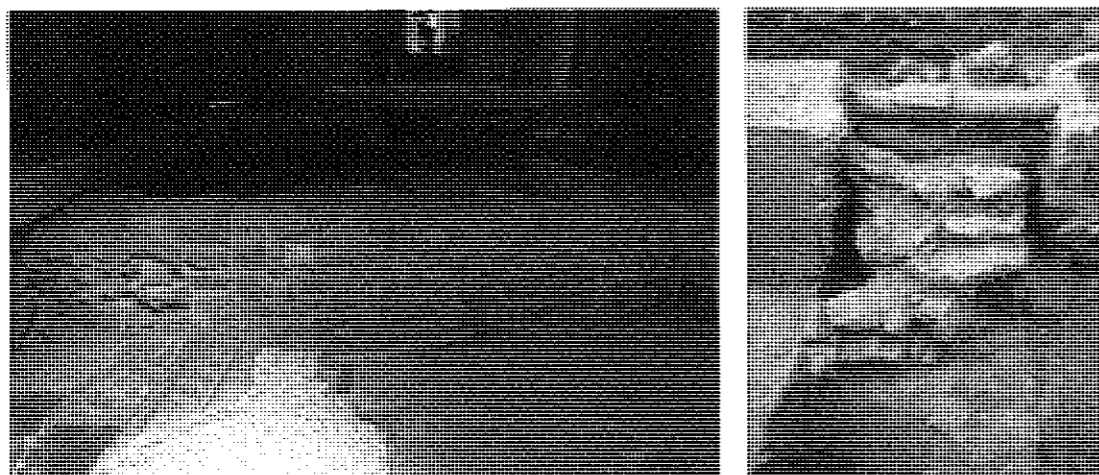


Fig. 20. Fondazioni murarie di età medievale rinvenute all'interno e all'esterno del complesso.

spazio a sepoltura, documentato dal rinvenimento di due tombe a cassa (figg. 18-19), realizzate con materiale prevalentemente di reimpiego²⁷, ricavate negli strati di obliterazione delle strutture della *domus*. La prima delle due tombe riportata alla luce (T1), risulta parzialmente incorporata nella fondazione del muro perimetrale nord-ovest dell'ambiente IV. La seconda (T2) è conservata integralmente ed è caratterizzata da spallette ottenute con impiego di lastre, blocchi di tufo e da una copertura costituita da una lastra di grandi dimensioni su cui sono conservati, i fori per l'alloggiamento di grappe, funzionali al suo uso originario.

Sono ipoteticamente attribuibili già in questo periodo i primi interventi di spoliazione documentati da fosse praticate negli strati di obliterazione del complesso e finalizzate all'asportazione di murature ed elementi strutturali di pregio²⁸.

Fase tardomedievale

E' da attribuire ad una fase di frequentazione medievale la costruzione del muro che attraversa con andamento Nord-Ovest/Sud-Est gli ambienti indagati all'interno del complesso²⁹, e del lacerto murario rinvenuto nel saggio VI nel settore sud occidentale

²⁷ In fase di scavo entrambe le tombe sono state predisposte per l'apertura e per il recupero degli inumati mediante l'intervento di un antropologo. E' tuttavia da segnalare che, attraverso le fessure delle lastre, è stato possibile individuare all'interno della tomba T2, una doppia sepoltura, mentre nella tomba T1 sono visibili solo poche ossa scomposte.

²⁸ Interventi di spoliazione sono attestati nel saggio indagato all'interno del settore b dell'ambiente 6/7 (US 525=1088, v. nota 18) e nel saggio VI (US 8 e 15). In entrambi i casi si tratta di fosse praticate in corrispondenza dei setti murari che delimitano i vani del complesso.

²⁹ La struttura corrisponde ai tratti murari, contraddistinti dalle USM 3 = 209 = 402, rinvenuti, separatamente, nei tre ambienti 6/7, 8 e 9.

del cortile³⁰ (figg. 19-20). Potrebbero essere contestuali alla costruzione dei due muri, l'impianto dei pozzi/cisterne e lo scavo di una fossa individuati negli ambienti 6/7 e 8³¹ (fig. 21). Le due cisterne, di forma sub circolare, sono foderate con pietre legate da malta, prive di rivestimento interno; la terra di riempimento ha restituito materiale ceramico riconducibile ad un periodo compreso tra il XIII ed il XX secolo, che ne documenta l'uso prolungato nel tempo fino all'età moderna³².

Particolare interesse ha rivelato lo scavo della fossa rinvenuta all'interno del settore a dell'ambiente 6/7, da interpretare verosimilmente anch'essa come cisterna³³. All'interno della fossa è perfettamente leggibile, in parete, la sequenza stratigrafica ricostruibile a partire dai livelli più profondi, di formazione geologica, caratterizzati dal banco tufaceo

³⁰ Il muro 17=30, fortemente danneggiato dall'inserimento del plinto moderno e dall'attraversamento di un conduttura fognaria, ha un andamento Nord-Est/Sud-Ovest, ortogonale rispetto al muro rinvenuto all'interno dell'edificio (v. fig. 19). La struttura prosegue oltre i limiti dell'area di scavo.

³¹ I due pozzi/cisterne rinvenuti nel settore b degli ambienti 6/7 e 8 corrispondono rispettivamente alle USM 216 e 406; la fossa scavata nel settore a dell'ambiente 6/7 corrisponde al taglio US 511.

³² Gli strati di riempimento corrispondono alle US 223 e 407. La classe più rappresentata è la ceramica invetriata con una percentuale piuttosto alta di frammenti di ceramica di uso comune fra cui olle, catini, bottiglie ed un esemplare di lucerna. Numerosi sono anche i frammenti di piatti e forme chiuse di maiolica con rivestimento bianco, azzurro e con decorazioni dipinte. Alta la percentuale di ceramica acroma da mensa, mentre risultano modeste le attestazioni di protomaiolica e ceramica graffita. Fra la ceramica moderna si segnala qualche frammento di terraglia. Dal riempimento del pozzo 406 provengono alcuni esemplari di ceramica medievale dipinta in rosso e bruno del tipo "ad uccelli". Sempre nel pozzo 406 è documentata la presenza di qualche residuo di età romana.

³³ Il taglio della fossa, nonostante sia stato rinvenuto alla quota dei piani pavimentali della *domus*, è piuttosto da attribuire ad un intervento effettuato in una fase di frequentazione del sito in cui i pavimenti non erano più visibili ed il piano di calpestio doveva trovarsi ad una quota più alta, forse riconducibile a quella attuale.

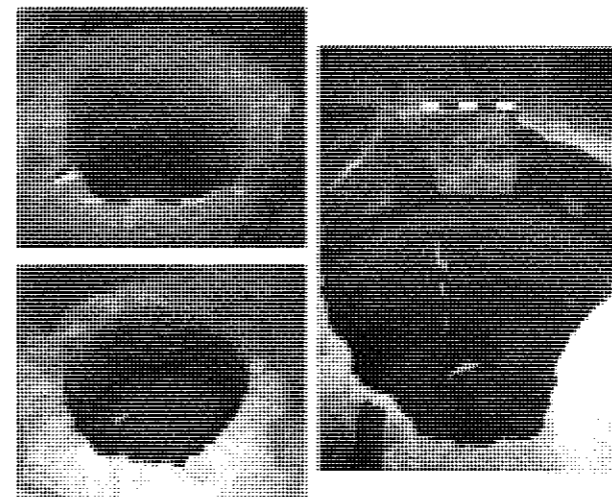


Fig. 21. Ambienti 6/7 e 8. Pozzi/cisterne rinvenuti all'interno del complesso.

e da terra rossa sterile, fino a raggiungere gli strati di natura antropica formati nel tempo e sigillati dai pavimenti in lastre marmoree e tessere musive³⁴. Il riempimento, costituito dai due strati 514 e 1031, ha restituito una grande quantità di frammenti ceramici databili dall'età romana all'età moderna³⁵.

Ad un ambito cronologico più circoscritto, collocabile fra il XIII ed il XVI secolo, è attribuibile lo scavo ed il riempimento di due fosse rinvenute nel saggio IV (fig. 22); si tratta in ambedue i casi di tagli di fosse sub circolari³⁶, che hanno intaccato in profondità i livelli pavimentali delle strutture di età romana e la stratigrafia precedente l'impianto della *domus*. Gli strati di riempimento hanno restituito ceramica di tipo invetriata, graffita, maiolica e acroma dipinta di produzione locale e d'importazione.

³⁴ Il taglio della fossa ha intercettato, sul lato nord, un cunicolo verticale di forma circolare con pareti rivestite di pietre che si approfondisce oltre la quota raggiunta dal fondo della fossa stessa. Tale struttura, la cui funzione è ancora molto dubbia, forse idraulica (?), sembrerebbe essere stata realizzata in una fase precedente a quella d'impianto della *domus*.

³⁵ Il riempimento della fossa è costituito da due strati, US 514 e 1031 che hanno restituito reperti di età postmedievale e moderna con una bassa percentuale di materiale residuo di età romana. Gli unici elementi riferibili ad una cronologia più alta sembrano essere alcuni frammenti a vernice nera non ricomponibili, un *operculum* lavorato a stampo, l'ansa di una lucerna d'età imperiale, frammenti di anfore di produzione locale, assieme ad un discreto numero di frammenti marmorei verosimilmente riferibili alla rottura del pavimento soprastante realizzato con lastre di marmo. Fra i materiali di età postmedievale risulta piuttosto alta la percentuale di ceramica invetriata e di maiolica, mentre risulta poco attestata la ceramica graffita. E' rappresentata da un discreto numero di frammenti la terraglia di età moderna.

³⁶ I tagli corrispondono alle US 1020 e 1046; si tratta di fosse realizzate verosimilmente con finalità differenziali; il taglio 1020, rinvenuto al centro del saggio, potrebbe, infatti, essere riconducibile ad un intervento di spoliazione, essendo stato praticato in mezzo ad un setto murario, dove poteva ipoteticamente essere collocata una colonna o altro elemento architettonico, mentre la buca 1046, considerata la regolarità del taglio e la natura e lo stato di conservazione dei reperti rinvenuti, sembrerebbe aver avuto un utilizzo più specifico come immondezzaio.

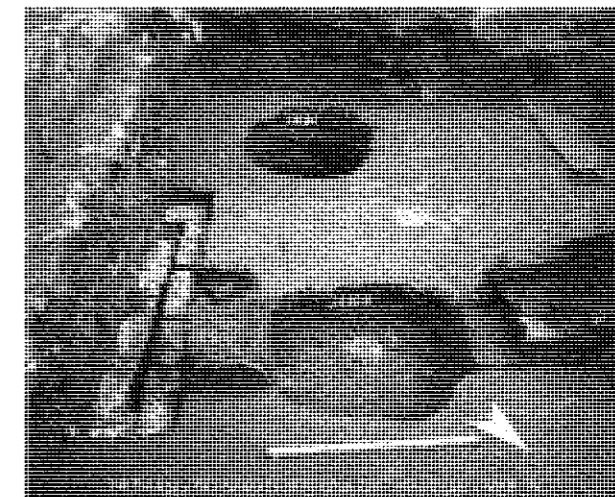


Fig. 22. Saggio IV; fosse medievali.

Potrebbe appartenere ad uno dei muri di fondazione dell'impianto originario dell'edificio seicentesco, struttura in pietre e tufo rinvenuta sul limite orientale del saggio³⁷.

Fase moderna

Lo scavo ha messo in luce, sia all'interno del complesso che nel cortile esterno, una serie di strutture riconducibili a contesti edilizi realizzati in età moderna a partire dal XX secolo fino ai giorni nostri.

Lungo il lato settentrionale dell'ambiente 6/7, in un'area piuttosto compromessa da recenti interventi di distruzione, sono stati rinvenuti, tre muri in blocchi di tufo, paralleli, orientati Est-Ovest³⁸ ed un lacerto di struttura in pietre³⁹. La demolizione di questi setti murari ha consentito di esporre e documentare gli strati di terra relativi alle fasi di frequentazione del sito che si sono succedute dopo l'abbandono e la distruzione della *domus* di età romana.

Le indagini effettuate nell'area esterna, nel settore occidentale del cortile, hanno evidenziato le creste dei muri perimetrali di una serie di ambienti collegati fra loro, attraversati da canalette e condutture idriche, pertinenti ad un unico nucleo abitativo (v. figg. 1 e 23) costituito da tre cisterne rettangolari, adiacenti (Ambienti I-III), di cui si conservano i

³⁷ La struttura corrisponde all'USM 1039.

³⁸ I tre muri - USM 202, 204, 1042 -, costituiti da blocchi di tufo, legati da malta tenace e letti di cemento, erano stati realizzati "a sacco" negli strati di distruzione della *domus* romana. Il muro 204 intercetta parte della struttura circolare del pozzo USM 216 ed un lacerto murario orientato nord-sud, USM 1026, di incerta datazione, realizzato con materiale di reimpiego, fra cui un frammento architettonico ed alcuni basoli stradali.

³⁹ Il muro USM 1014 conservava un solo filare di pietre alloggiate su strati di terra di recente formazione.

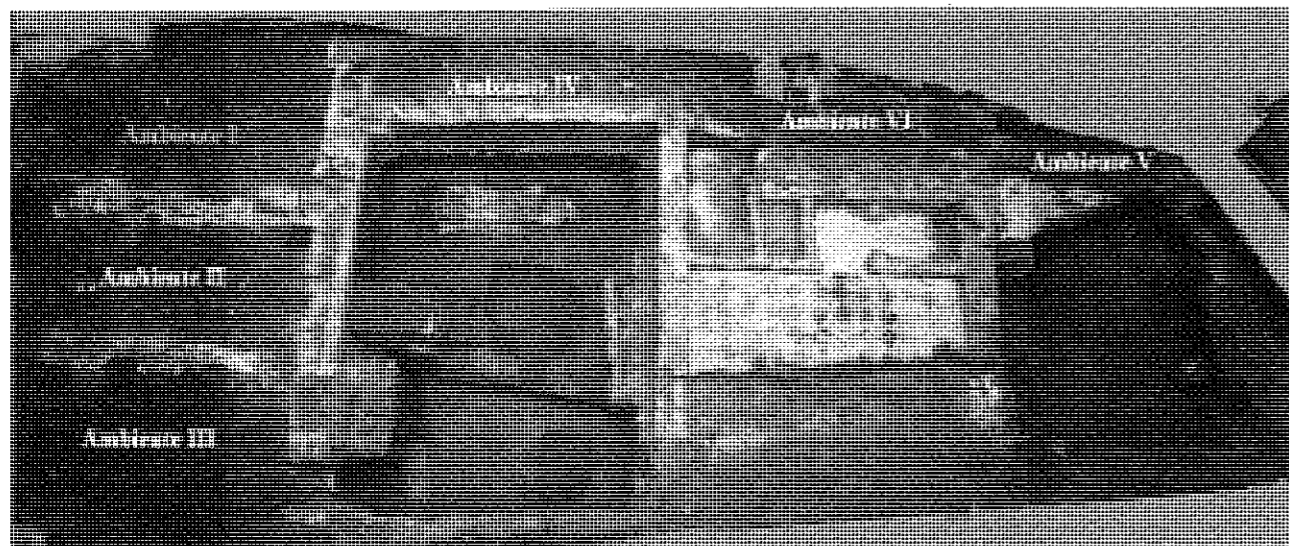


Fig. 23. Ambienti I-VI; foto generale dell'intera area indagata all'esterno del cortile (in fase di scavo).

muri perimetrali e le imposte delle volte⁴⁰ e da altri tre ambienti (Ambienti Vano IV-VI), attigui e comunicanti in senso Nord-Sud, adibiti ad abitazioni. I due vani V e VI conservano ancora la pavimentazione originaria, rinvenuta ad una quota coincidente con quella dell'attuale piano di calpestio⁴¹.

Nel settore sud occidentale del cortile, nel corso dello scavo condotto nel Luglio 2009, è stato

riportato alla luce un plinto di fondazione in cemento armato che attraversa in senso Nord-Est/Sud-Ovest l'area indagata⁴² (v. fig. 13). La struttura, realizzata per sostenere un corpo di fabbrica addossato al lato orientale esterno del complesso, ha intaccato, in profondità, i livelli pavimentali di età romana e la sequenza stratigrafica delle successive fasi di abbandono.

⁴⁰ All'interno di ciascun ambiente sono stati parzialmente scavati gli strati di riempimento - US 1001, 1002/1009 e 1003 - caratterizzati da terra di riporto che ha restituito prevalentemente materiale di età postmedievale e moderna con qualche residuo di età romana. Solo nell'ambiente II, è stato effettuato un saggio in cui è stata raggiunta la profondità di m. 2.60 senza intercettare piani pavimentali.

⁴¹ Un approfondimento al di sotto dei livelli pavimentali moderni è stato praticato nell'ambiente IV - SAGGIO IV, attiguo alle tre cisterne, e nell'ambiente V, posto all'estremità meridionale del cortile.

⁴² Un altro plinto analogo, parallelo a quello già esposto, è posto più a nord oltre il perimetro dell'area indagata.